

„ nepoti dicatum. „ La data della dedicazione
 è „ Venetiis 14 ianuarii 1689. *Comincia: Quis*
 „ furor, O Superi, quae tanta libido nocendi?

NELLA CHIESA DI S. AGOSTINO.

Vol. III. p. 55 ove de' Manuzii.

Il chiarissimo Renouard a p. 280 281 degli
Annales de l'Imprimerie des Alde (Paris 1854
 8) ricorda tre *Parti* impresse nell'Accademia
 Aldina, cioè, quella del 28 giugno 1560, quel-
 la del 25 ottobre 1560, quella del 24 dicembre
 1560. Ora ho vedute tre altre *Parti* le quali
 per non essere, a quanto io credo, state osser-
 vate da altri, qui descrivo:

1. „ A laude di N. S. Iddio. Terminatione
 „ delli clariss. Sig. Sopraproveditori et Prove-
 „ ditori alle Biave in materia de pagamenti che
 „ deveno far le Communità, Comuni, et Vil-
 „ laggi delle biave hauute dalla serenissima si-
 „ gnoria. MDLX, alli XXX di luglio. Nell'A-
 „ cademia Venetiana col privilegio delle stam-

pe concedutole dall'eccelso Cons. di X., Av-
 vi lo stemma il Leone di legno posto sopra le
 dette parole *A laude di N. S. Iddio*; e sotto è
 lo stemma in legno dell'accademia. L'opuscolo
 è compreso in 4 facciate in 4 piccolo.

2. „ Parte presa nuovamente nell'eccelso
 „ Consiglio di X con la giunta in materia de
 „ banditi a XVI di dicembre MDLX. Nel-
 „ l'Accademia Venetiana, con privilegio delle
 „ stampe conceduto dall'eccelso Consiglio di
 „ X. „ In alto il Leone in legno, abbasso lo stem-
 „ ma in legno dell'accademia, facciate 4 in 4 pic.

3. „ Parte presa nell'illustrissimo Senato in
 „ materia de beni inculti sopra le irrigazioni a
 „ X di gennaio MDLX. Nell'Accademia Vene-
 „ tiana col privilegio delle stampe, conceduto
 „ nell'Eccelso Consiglio di X. „ Stemma in al-
 „ to del Leone, intagliato in legno, e abbasso lo
 „ stemma pur in legno dell'Accademia, facciate
 4 in 4 piccolo.

Cosicchè le *Parti* impresse dall'Accademia
 Veneziana, finora note, sono :

determinare il quale, e per precisarne la regolare misura, conviene porre a calcolo varie altre circostanze, come sarebbero le differenti qualità ed esposizion de' terreni, ove sono poste le fabbriche, e l'azione costante del peso specifico di queste, cioè che forse fa che i risultamenti riescono varj, e che la misura in un dato periodo diversifica sovente, anche in questa stessa città, ed in siti tra loro poco distanti, nè la si possa ottenere che con calcoli medii, ed in via di semplice approssimazione, come possono assicurarlo gli studj, in tale proposito fatti, dal Sabbadino, dal Manfredi, da Bernardino ed Angelo zio e nepote Zendrini.

L'uomo d'arte trova molte cose che richiamano la di lei attenzione, in quanto le pratiche di fabbricare di allora si discostano molto dal modo in cui adesso si condurrebbe tal sorta di edificj.

Lungo sarebbe far qui ricordanza de' varj punti meritevoli di rimarco; accennerò solamente i principali, e che a me sembrano i più curiosi.

Singolare partito si fu quello di escavar i terreni all'intorno, per quanto importa la sola base delle muraglie, conservando in tutto il nucleo terreo di mezzo, di che ce ne fa certi il vedere e distinguere la intiera serie delle stratificazioni percorrendo dall'una all'altra parte delle fondazioni ed egualmente passare pel ripetuto nucleo, segno manifesto che mai non fu tocco, perchè in caso diverso l'atto medesimo della escavazione e del successivo riempimento, avrebbe mescolate e confuse le varie qualità de' terreni, e sarebbe alterato e perduto l'ordine naturale di loro sopraposizione: ora invece si crederebbe prudente partito escavare, per intero, i terreni senza rispettare la parte di mezzo, e tutta intiera palificare l'area destinata per base alla torre, la quale pratica di estendere l'escavo e l'intelatura a tutta l'area, si reputa necessaria in molti casi per acquistar maggior superficie; per ridurne i terreni in ogni loro punto egualmente addensati, egualmente consistenti, vista importantissima riguardo il suolo di questa Venezia, che presenta delle variazioni de' cambiamenti a pochi piedi di distanza, laonde si chiamerebbe un felice azzardo se una fondazione, operata come questa di santa Agnese, desse un soddisfacente risultamento.

E per ciò che riguarda l'impiego de' piccoli pali di legno dolce, non la è qui cosa nuova, potendo io stesso asserire che in parecchi siti dell'Arsenale, ove occorre demolire vecchie muraglie di cinta od indagarne lo stato delle fondazioni, si sono sempre rinvenuti pali di pari misura e di eguale materia, anzi si potrebbe, quasi con sicurezza, ritenere che siffatta pratica era usata anche ben innoltrato il secolo XVI se le altissime muraglie de' cantieri, lungo il riparto denominato Arsenale novissimo, gli hanno sotto le basi loro, il che ho veduto e toccato con mano anche in autunno del 1821. Era dunque savissimo principio de' nostri vecchj di ottenere in ogni punto delle fondazioni eguale resistenza con semplicemente comprimere e condensare il terreno, a mezzo di corti e sottili palicelli, e non isquarciarlo con dannosa insistenza e con grossissimi pali come pur troppo a' nostri giorni si usa dai meno avveduti.

Molte altre osservazioni sarebbero da farsi, e su' terreni, e sulla qualità dello strato, ove l'antico architetto di quella torre si è determinato a stabilire il principio del suo lavoro, ma riguardando queste la parte artistica, a lei non possono essere che di seconda importanza, e perciò mi dispenso dal farne cenno.

Eccole, Signore, i rilievi che sul luogo ho fatti insieme col valente Biondetti: ho voluto raccogliermi come interessanti essendochè non così facilmente si presenta in Venezia occasione di esplorare le fondazioni di un' antica torre, e dall'esame fatto a questa di santa Agnese possiamo concludere che la di essa fabbrica venne condotta con artistico avvedimento, con diligenti precauzioni, e l'effetto fa prova che l'architetto, qualunque sia egli stato, conosceva per principj l'arte propria e molto bene il suolo su cui travagliava.

Me le protesto con istima ed amicizia

Devotis. servitore ed amico
 Giovanni Casoni.